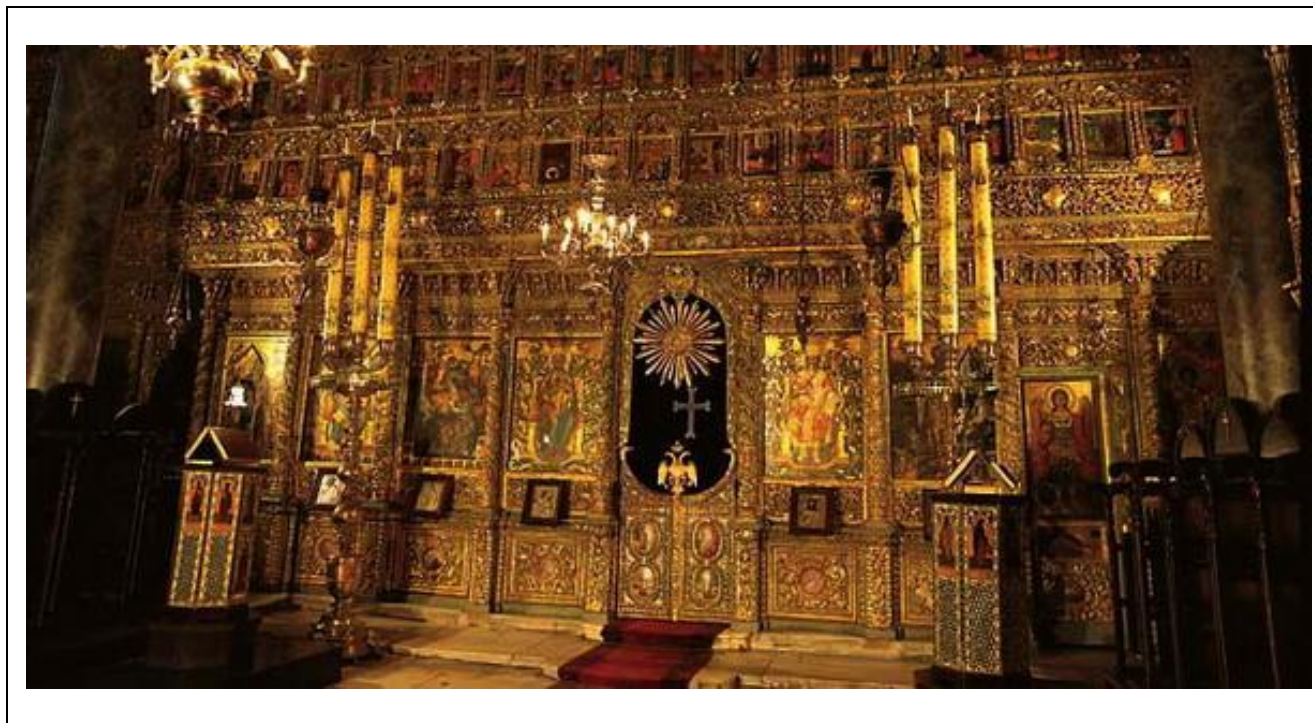


di Pietro Chiaranz



Iconostasis al Fanar (Turchia) sede del Patriarcato Ecumenico di Kostantinopoli

Agli occhi di Dio non esistono divisioni di bandiera o di denominazione confessionale. Agli occhi di Dio esistono persone sane e persone malate: persone che possono sostenere la sua luce e persone che se ne riparano fuggendo via come se fossero le bestioline cieche che vivono nelle caverne. La stessa Chiesa, come realtà terrena, agli occhi di Dio non è importante perché ha un papa o un patriarca, perché è greca o è italiana. È importante se conserva chiaramente la via che porta l'uomo alla sanità, via non teorica ma pratica! Un ambiente che ricorda che Dio è vita non serve infatti a nulla, se poi non sa e non riesce o non vuole capire cos'è questa vita e che impatto ha su ognuno di noi. Sanità e malattia non sono paragonabili ad un interruttore elettrico dove o c'è corrente o manca (acceso-spento): esistono molteplici gradi di sanità e infiniti gradi di malattia. Spesso la malattia dell'anima determina anche la malattia del corpo e questo è un fatto socialmente riscontrabile. Da Cristo andavano i malati per farsi curare mentre innumerevoli situazioni di sfruttamento e di dispersione ammalano l'uomo.

Verità ed eresia non sono questioni di bandiera o di denominazione confessionale. Sono stati esistenziali. La verità significa vita in Cristo ("Io sono la via, la verità e la vita" Gv 14,6), essere incorporati in Lui (I Cor 12,27) fino al punto da diventare, come dice sant'Atanasio di Alessandria "dei per Grazia".

L'eresia significa confidare solo in se stessi e sulle proprie forze costruendo situazioni e realtà che, perciò, diventano alienanti. L'eretico ha smania di dominare e di possedere e, affermando l'esistenza di Dio, Lo imprigiona nei cieli mentre lui, sulla terra, fa quel che vuole.

Una delle principali caratteristiche dell'eretico è la paura ("Ho avuto paura, perché sono nudo" Gen 3, 10). Facendo riferimento a se stesso egli sente nel suo profondo che non può dominare la vita la quale, da un momento all'altro lo può disarcionare. Pensiamo, ad esempio, all'atteggiamento spirituale del famoso "principe" di Machiavelli.

Costruisce, allora, una fitta rete per imprigionare il suo prossimo e asservirlo a sé. Nell'ambito statale si pensino a tutti i sistemi dittatoriali più o meno evidenti. Sono o non sono sistemi basati sulla paura? Nell'ambito ecclesiale basta pensare a certe situazioni storiche come quelle dell'inquisizione o alle contemporanee situazioni basate sul ricatto e sull'obbligo istituzionale fine se stesso.

Il sistema basato sulla verità porta vita ed espansione (ma chiede un sacrificio personale), il secondo porta costrizione e chiusura (non chiede sacrificio personale ma mortifica gli altri). Così ognuno di noi può portare morte o vita, a seconda di dove si pone o di quale ambiente è espressione.

L'uomo che vive per Dio rappresenta, per la Scrittura, la "retta-gloria", etimologicamente l' "orto-dossia". Per questo anticamente quando si parlava di Chiesa cattolica e di Chiesa ortodossa si indicava la medesima realtà. La Chiesa è una clinica di guarigione, una piscina probatica dove l'uomo viene immerso nella Grazia (Vita) di Dio. Infatti la "retta-gloria" (l'Orto-dossia), cioè il vivere per Dio, porta vita ad ogni uomo a qualunque regione della terra appartenga il che è un evento cattolico.

La Chiesa è pure il luogo nel quale si tenta di vivere questa "retta-gloria" ed è il tessuto sociale dove ognuno stimola positivamente e sovviene i bisogni dell'altro. Quando la Chiesa si trasforma in luogo di potere (di qualunque confessione essa sia) diviene un luogo di malattia e di morte ed è simile a una famiglia che, invece di aiutare i propri figli ad espandere la loro personalità li mortifica e li imprigiona. In una situazione così, offuscando la vita, ci si allontana automaticamente da Chi la promuove e la sostiene: ci si ammala!

Perché, anticamente, la Chiesa ha condannato Ario come eretico? Perché Ario considerava impossibile che Cristo fosse anche Dio e che Dio, in altre parole, si implicasse nella realtà creata.

"Dio stia nei Cieli perché l'uomo deve stare sulla terra e fare secondo la propria volontà", dice l'uomo oggi. La posizione attuale non è poi tanto differente da quella di Ario!

Spesso chi opera così sono proprio uomini "religiosi" (si noti che Ario era un prete!). È ovvio che essi, così facendo, non trasmettono vita ma solo le malattie delle quali soffrono.

Perciò essi, come si diceva, sono eretici.

NOTA

(1) Tratto dal sito: www.ildialogo.org (Giovedì, 12 febbraio 2004)